

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

—
Sono tutti i giorni, esclusi i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 55, per un semestre lire 46, per un trimestre lire 8 tanto più Soci di Udine che, per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Carretti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosse Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni sulla quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Settembre

RADUNANZA DELLA SOCIETÀ AGRARIA IN SACILE

Sacile, 18 settembre

I giornali sono di un accordo mirabile nel considerare come tranquillanti e pacifiche le parole profetiche a Kiel dal re Guglielmo di Prussia. È molto probabile che il re stesso nel prononziarle non abbia creduto che le medesime producessero un effetto si ottimo. Ma la tendenza, pour le quart d'heure, è tutta alla pace, e tutto si prende in buonissima parte. I giornali francesi saranno soddisfattissimi del linguaggio che tengono i loro colleghi prussiani che fanno al discorso reale i più rassicuranti commenti e smentiscono a rotta di collo tutte quelle notizie che, diffuse da altri diari, potrebbero fare nascere sospetti che bisogna ad ogni costo distuggere. Così la Gazzetta Crociata smentisce che la Prussia abbia in progetto di costruire a Treves o altrove una fortezza che rimpiazzi il Lussemburgo, e il Giornale di Dresden smentisce che il ministro della guerra prussiano abbia comunicato allo stato maggiore sassone un piano dettagliato di guerra per il caso che s'aprono le ostilità con la Francia. In quanto alla prima notizia, via, non la sarebbe stata, se vera, proprio il finimondo; ma la seconda, bazzecole! bisogna bene smentirla, se non si voleva che tutte le proteste pacifiche andassero d'un colpo a gambe levate. Peò il fatto stesso che si è dovuto smentirla dimostra che la situazione non è perfettamente tranquilla. I funghi non crescono che quando il tempo è piovoso e le notizie allarmanti, e come allarmanti non fanno capolino dalle esemplificazioni se non quando la situazione ne giustifica l'apparizione. C'è da detto con buona pace del *Moniteur du soir* che considera la situazione come assolutamente pacifica, e della *Patrie* e dell'*Etendard* che dimostrano una adorabile ingenuità nel chiosare l'ambiguo discorso pronunciato dal re Guglielmo nella sua visita a Kiel.

La *Stampa Libera*, che finora ripeté le mille volte essere principale bisogno dell'Austria la pace, adesso lascia supporre ben altri intendimenti. « In una guerra (essa scrive) di tali dimensioni e di tali eventualità quale sarebbe quella tra Francia e Prussia, è impossibile che uno Stato come l'Austria rimanga neutrale. Al ministro che ora regge la nostra politica estera questa verità non può sfuggire: gli errori del 1854 non si ripeteranno. Se gli indizi non ingannano, l'Austria si terrà in riserva finché sarà possibile, ma nel momento opportuno si dichiarerà per l'uno o per l'altro e porrà tutta la sua potenza sulla bilancia. A favore di chi, non è possibile stabilire per ora; ma ai fogli prussiani che accusano l'Austria di malevolenza, noi rammenteremo che fu la Prussia quella che diede la pace di Praga. La Prussia nell'anno 1866 ha mosso cielo e terra per rompere i vincoli che ci legavano da secoli alla Germania: ebbene, l'Austria oggi si serve della libertà d'azione che le credi il trattato di Praga ».

I giornali inglesi sono pieni di notizie relative alle elezioni, e chi consideri questo risveglio della pubblica opinione, e il campo più vasto che le è aperto per la riforma elettorale, e la ridesta operosità del Governo nella politica estera, si può prevedere che la prossima sessione del Parlamento britannico avrà un'importanza particolare. Questa previsione è confermata da un documento che leggiamo nei giornali inglesi. Grant Duff, uno dei capi più intelligenti del partito liberale, nel programma a' suoi elettori di Elgin Bangs dice: « L'Europa, la più libera e meglio governata delle parti del mondo, genna sotto il peso dei propri eserciti, e nella gara degli uomini politici la calma spetterà a colui che ridonerà tante migliaia di braccia ai lavori utili e morali della pace. Mi è noto personalmente che parecchi fra i più distinti diplomatici europei negli ultimi dieci mesi tennero gli occhi ansiosamente rivolti al nostro Parlamento, attendendo da esso l'impulso al tanto bramato cambiamento. Le circostanze degli ultimi tre anni ce lo hanno impedito, e bisogna sperare nell'avvenire. Il tempo si avvicina nel quale tutti sentiranno che non la gara tra i popoli, ma la loro cooperazione è la stato conforme a natura, che il consorzio sociale e intellettuale delle nazioni è loro necessario quanto la indipendenza, e che il maggior esempio per uno statista sarà il poter dire di lui quel che fu detto, in altro senso, di Cobden: « Egli era un uomo internazionale ».

Le ultime notizie dalla Bulgaria dimostrano che noi avevamo ragione nel ritenere prossimo quel momento insurrezionale che è già cominciato a manifestarsi con uno scontro che costò ai Turchi 200 soldati. Il principio è promettente: basta che il secolo gli stia in relazione.

Domenica dovrebbe aver luogo l'abboccamento tra la regina di Spagna e l'imperatore Napoleone. Ci riserviamo di farvi qualche commento a cosa avverrà.

per la quale fortunatamente si mette la base nelle scuole tecniche e nell'Istituto tecnico provinciale, comparso anche a Sacile co' suoi apparati, e nelle scuole e conferenze magistrali, e nelle biblioteche popolari e circolanti che si fondano, e nelle Conferenze agrarie d'ogni genere. Tutto non si farà in un anno, e tutto non si farà ottimamente sempre; ma intanto la tendenza al progresso c'è, la volontà di fare pure, e qualcosa si fa. Ogni poco che si guadagna oggi, ci servirà ad accrescere le nostre forze per insegnare e fare di meglio domani. Non sono che i funghi che nascono e crescono in una notte; ma le opere importanti si vengono facendo adagio. Purchè si faccia qualcosa e si rompa il proposito di non fare, cotanto sistematicamente sostenuto e sviluppato dal Deputato Moro, nell'inaugurare per la Provincia il nuovo Governo di reazione, noi avremo servito alla educazione del paese ed a guadagnare quella esperienza che sotto al dominio straniero non ci era dato acquistare, e che acquistare non potevano quelli che lo servivano. E poichè m'è venuto sulla penna il nome del Deputato Provinciale Moro, lasciate che domandi a' suoi colleghi, se non è vero che alla domanda fatta dalla Deputazione Provinciale d'un mutuo di quattro milioni alla Cassa di Risparmio di Milano per il canale del Ledra, abbiano partecipato anhe i deputati Moro e Monti, che temono tanto di essere colti in contraddizione. Consiglieri che hanno veduto i protocolli me ne assicurano. Da ciò e dall'udire da molti, che taluno di questi signori, proponendo un sussidio provinciale ai Comuni intendessero di un milione, dovrebbero perdere tutta la speranza di qualche altro mutamento. Anzi altri dicono che il deputato Martina, il quale alla fine ha in sua mano i mezzi di far tacere tutti gli amici del Ledra, e di guadagnarsi la gratitudine della posterità altrimenti che nel modo vagheggiato dal co. Maniago suo collega, voglia immortalarsi mettendo il suo nome dappresso a quello del Ledra nel modo il più favorevole. Questa sarebbe una soluzione personale onorevolissima per lui, e noi dichiariamo di non volerla proporre, affinchè non venga, come vale la regola per i voti del *Giornale di Udine*, rigettata. Ciò non ci toglierà, quando avvengano, di lodare immensamente queste nobili contraddizioni, e di serbare ad esse una pagina, il giorno in cui potessimo scrivere la storia del canale del Ledra, la quale sia detto per incidenza, è legata anche alla storia dell'infelice ultimo imperatore del Messico, e quindi anche a quella dei tentativi di uomini che portano nome italiano di una transazione col' Austria dopo il 1848. Sarà bello mettere assieme due idee e due fatti; cioè quello di certuni che erano amici del Ledra quando lo era il degnissimo padrone l'arciduca Massimiliano, e gli divennero avversari quando si doveva fare per l'Italia libera. Del resto non è questo il solo caso di singolari mutamenti; poichè molti che nelle Congregazioni municipali, provinciali e centrale approvarono tutte le spese a vantaggio dell'Austria, disapprovarono ora quelle che sono a vantaggio del paese.

Come avrebbe fulminato costoro quel giovane segretario comunale di Budoja, del quale ci è sfuggito dalla memoria il nome, e che fece sotto alla bella Loggia di Sacile un caldo discorso al cospetto di tutta la popolazione, pieno di idee di progresso, di idee atte a promuovere lo studio, il lavoro e l'affratellamento di tutte le classi sociali, mediante la educazione e la morale tutela delle inferiori fatta dalle superiori!

Egli proluse con un applaudito discorso alla dispensa dei premi, con opportunissima

solennità, fatta dall'egregio sindaco di Sacile dott. Francesco Candiani agli alunni delle scuole maschili e femminili, ed a quella dei premi alle filatrici di seta dell'ottimo signor Berri che è uno di quei matti che volevano l'Italia fino dal 1848, e fu a Venezia a combattere per essa. Fu bello vedere davanti ad una eletta schiera di donne elegantemente vestite venire quelle filatrici, alcune delle quali contadine, venir a prendere il loro diploma di merito ed un gruzzoletto di danaro. Dopo, l'ottimo e valente professore di agricoltura dell'Istituto Tecnico e delle scuole magistrali sig. Zanelli lesse il rapporto del Giuri che ci parve molto bene redatto e che si leggerà sul *Bullettino dell'Associazione*. I premi furono parecchi, specialmente per la seta, dello quale ce n'era di bellissima, per gli animali, pei frutti. I vini furono proprio disgraziati; e ciò prova che la Società enologica è una vera opportunità per il Friuli. Fra i premiati ci fu anche un contadino, se ci ricordiamo di nome Paschul, il quale essendo passato dalla coltivazione d'un terreno sciolto a quello di un terreno tenace, trovò che col suo vomere non incalzava bene il granturco, giacchè le zolle latere sollevate dal vomere non lo rincalzavano affatto. Egli allora inventò un piccolo erpice di tre o quattro denti, che procede il vomere, dirompe la terra, e può essere così meglio rivoltata dai due lati intorno alle piante del granturco. Ciò provò a certuni non essere punto vero che i contadini non sono atti ad apprendere le utili innovazioni dell'agricoltura. Noi conosciamo molti proprietari, i quali non andrebbero nemmeno a mezzaria di dove giunse il contadino di San Vito. Fra i premiati compare con nostro sommo piacere, perché ci porge un'occasione di più di lodarla, e convenientemente di essere anche severi con lui laddove ci cala così stranamente, e convien dirlo anche così inaspettatamente in mano, com'è nella quistione delle acque del Friuli, il sig. Valentino Galvani.

Anzi ci sembra impossibile che un uomo, il quale introduce dal di fuori bestiami, strumenti e modi di coltivazione, e sia il figlio di quell'Andrea Gavaui, il cui ingegno è certo trasmesso in linea discendente, comprenda così poco la questione delle acque e della loro utilità per la restaurazione economica del Friuli, da rifiutare perfino la miseria di 30,000 lire per lo studio di un progetto di dettaglio, che avrebbe dovuto servire d'insegnamento pratico per tutto il resto. La nostra meraviglia la esprimiamo al sig. Galvani ora che gli diamo lode come introduttore di migliori agrarie, affinchè egli creda a quella sincerità ed a quelle convinzioni che nella sua lettera egli ci nega; anzi, poichè egli crede ad una lotta finita, nella quale da valoroso atleta, assieme agli altri 25, ci ha atterrati col suo no, e dovrebbe udirsi dire che, invece, è una lotta che comincia, noi affinchè conosciamo meglio le nostre convinzioni circa all'azione della Provincia, ci permettiamo di additargli un lavoro nostro recente, nel quale alcune di quelle convinzioni sono riassunte. Sono quattro capitoli dei *Caratteri della civiltà moderna in Italia*, i quali parlano del rinnovamento nazionale mediante la Provincia, sotto ai titoli speciali: *La regione, la capitale, la città; Governo e Comune provinciale, unità economica della Provincia naturale; tipo d'una Provincia naturale; le istituzioni provinciali*.

Ci siamo presi la libertà d'indicare a lui queste nostre convinzioni affinchè non ci incida il brutto caso della Deputazione provinciale, accusata da lui di avergli tesa una imboscata, la quale poi Dio sa come, dice un militare che ne sa, si unisce nella sua

mente alle fanfare di questa stampa che travia l'opinione pubblica. Nel tempo medesimo poi che le indichiamo ai nostri avversari per lealtà, onde non lasciarli sprovvisti nella lotta che incomincia, ci permettiamo d'indicare anche ai nostri alleati (nella supposizione che il *Giornale di Udine* ne possa avere), alfinchè comprendano più largamente dal libro le nostre ragioni, che non si possono dire in un articolo, né nei considerando di un ordine del giorno per quanto emulo di quelli celeberrimi del Minermini. Ivi, me lo perdonino i miei compatriotti delle due rive del Tagliamento, che ci unì finora nei danni comuni, ho avuto la debolezza di prendere per tipo d'una Provincia naturale appunto il Friuli, anche per interessare quei dodici lettori che il libro avrà nel resto dell'Italia, vicino ai sei del Friuli, a questa nostra estrema parte d'Italia; la quale se si troverà unita nell'azione e nel progresso si farà avvertire dal resto della Nazione, che vedrà i suoi interessi in queste parti; ma se professerà la dottrina del deputato Moro, che è quella del far niente e di lasciare che la ricchezza delle nostre acque continui a formare la nostra miseria, sarà creduta una provincia austriaca e non italiana, come voleva farlo credere Czernig, creando un'apposita nazionalità per quelli che stanno al di qua del Piave.

Qualche altra cosa d'inedito sulla quistione tengo nel cassetto; ma sebbene possa rassorpare i miei argomenti, che non paiono tanto deboli al sig. Galvani, lo serbo al momento in cui anche taluno dei ventisei immortali dell'8 settembre, ai quali appartengono i 18 del 7, abbiano migliori disposizioni ad ascoltare le ragioni altrui, di quello che non abbiano avuto in quei giorni e non abbiano adesso.

Termino dicendo che sento con piacere che lo stato delle nostre strade venga considerato tale, che la Provincia non vi abbia nulla da fare e da spendere; per cui il suo ufficio tecnico potrà occuparsi interamente delle acque e studiarle nell'interesse generale. Così il voto della Società agraria e della Radaunanza di Sacile sarà più presto esaudito.

Dopo la dispensa dei premi, disse alcune eloquenti parole, con accento veramente giovanile, il presidente della Associazione conte Gherardo Freschi, ringraziando, oltre la città ospitale, tutti i concorrenti all'Esposizione, eccitando alle nobili gare utili al paese, a tutto il paese e ad ogni sua parte, con quella giustizia distributiva che sola farà il bene e l'unione di tutti, e che renderà il Friuli degno dell'Italia novella. Quelle parole ricercavano l'interno dell'animo di tutti, e bene mostravano a tutti che l'altezza degli intendimenti e la generosità verso la piccola patria nostra tra Livenza e Timavo ci uniranno e faranno forti. Le dissensioni suscite da rettrici che vogliono unirsi ad impedire il bene e dagli ambiziosi collegati con essi e dagli ingenui assecondate, non ci nuoceranno molto, se uniremo tutti gli amici del progresso, contro l'utopia della reazione.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

S'affirma che le trattative con la Francia a proposito dello sgombro di Roma continuano, o, per essere più esatti che il conte Menabrea persista a scrivere al nostro ambasciatore, che voglia adoperarsi per mostrare al Gabinetto delle Tuilerie che l'Italia ha diritto che sia mantenuta una promessa fatta di nani all'Europa. Mi duole per altro di dovervi aggiungere, che queste proteste sembrano tuttavia lontane dal raggiungere lo scopo a cui mirano. La Francia non tiene conto per nulla dell'avere noi sostenuto la questione del debito pontificio; e ci fa dire per mezzo del suo ministro degli affari esteri, che contesto obbligo noi lo abbiamo indipendentemente dalla Convenzione di settembre, essendo del tutto naturale che uno Stato che si annette alcuna ditta Provincia se ne accolli anche il debito. E quanto a sgombrare Roma, chiederebbe da noi garanzie per l'avvenire, dubitando che cambiato Ministero in Italia, la politica cambi anch'essa, ed una nuova campagna contro Roma sia possibile. Mi limito a riferirvi queste notizie, affinché voi conosciate quello che si vuol chiamare lo stato della questione. Converrete meco ch'è uno stato tutt'altro che adatto ad incoraggiare qualsiasi speranza.

In una lettera da Firenze al *Journal des Débats* è detto che il Parlamentino di Napoli, una volta radunato, chiederebbe al governo il trasporto definitivo della capitale a Napoli. L'idea di questo trasporto sarebbe venuta, dopo Mentana, ai Rattazzi,

il quale se ne vorrebbe fare un istituto di popolarità per ristituire al potere il.

Fra le ragioni che si addurrebbero per giustificare questo trasporto notiamo questa, cioè che la vicinanza relativa di Napoli diventata capitale, avrà sulla soluzione della questione romana più influenza di tutte le convenzioni diplomatiche immaginabili. •

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Al Ministero dei lavori pubblici si penserebbe di dare un titolare, ma che non dà punto al Ministero l'aria di volersi modificare o di volere in sé un nome che non accentuisse più la fisionomia. Si vorrebbe a quel punto un nome preso dalle file stesse della maggioranza, di Destra, capace, di modo pratico e tale che non dà nulla ad alcuno, non spiccasce in modo da parere che siasi ceduto alle esigenze di un partito, cosa che desterebbe le suscettibilità d'un altro.

S'era pensato, mi dicono, al D'Amico, che ha aderenze e legami nella maggioranza ed è ben visto dal terzo partito, anche perché ebbe parte in qualche delle Commissioni sulle leggi di riforma. Questo è il nome che è pronunciato con più insistenza, ma io non solo non vi dò per sicura la nomina sua, ma v'aggiungo che molti altri v'hanno a ridire, e che non mi par probabile che succeda. Per sicura vi dò la nomina del Cantelli a ministro degli interni.

ESTERO

Austria. — Le circolari dei ministri dell'interno e della giustizia che raccomandano alle autorità di far osservare la legge da tutti, anche dai vescovi, hanno prodotto il loro effetto.

L'alto e il basso clero tengono un altro linguaggio ora che vedono il governo deciso a far rispettare le leggi. Parecchi vescovi hanno già consentito a restituire gli atti matrimoniali che essi avevano ritenuto illegalmente, e il loro esempio sarà imitato dai parroci.

— Ci si scrive da Vienna:

Il viaggio in Gallizia dell'imperatore malgrado i flutti della dieta parlamentare occupa tutta l'attenzione del giornalismo polacco. La *Gazz. Narodowa* rileva l'importanza di questa visita non solo per la Gallizia, ma anche per le condizioni internazionali, essendo apertamente sgradevole alla Prussia ed alla Russia.

Altri periodici di quella provincia recano il programma dei nobili. Esso domanda l'autonomia del paese riservando la comune azione coll'Austria in ciò soltanto che concerne la sovranità, il potere e la sicurezza della monarchia. Chiede ezandio una suprema corte di giustizia, una suprema direzione d'amministrazione locale ed un ministro a lato del monarca. Scusate se è poco.

— Di riscontro alle ammonizioni fatte dalla stampa di Vienna ai polacchi, perché dessi non abbiano a sfruttare la presenza dell'imperatore colà con passi antistatutaristi, così si dichiara il *Czas* decisamente: « I polacchi sanno molto bene che l'imperatore è un regnante costituzionale, che quindi la Corona non deve essere scambiata col governo, per cui stanno affatto superflua ogni ammonizione in tale riguardo. »

Francia. Scrivono d'Africa all'*Ind. Belge* che il 34° e 36° di linea, il 12° battaglione cacciatori a piedi, il 4° battaglione d'ogni reggimento di zuavi e di tiratori algerini, e 3 squadroni dei quattro reggimenti dei cacciatori d'Africa ricevettero ordine di tenersi pronti a partire al primo avv. so.

— **Germania.** Ci scrivono da Berlino:

L'ordine di licenziere le riserve, appena saranno terminate le grandi manovre, è una finta del nostro governo per dare ad intendere ch'esso non pensa punto alla guerra.

Invece in tutti gli Stati confederati e, specialmente in Sassonia, si sono dati ordini formali perché la leva sia anticipata di tre mesi.

A voi i commenti!

Infatti se le apparenze sono alla pace vi so dire che ci si prepara, e bene, ad un gran colpo. E di ciò ognuno può esserne informato sol che interpellò il primo ufficiale in cui s'incontrò per via. D'altra parte tutte le nostre Borse tendono al ribasso.

— Il congresso degli operai tedeschi riunito a Nuremberg volò nella sua ultima seduta tra risoluzioni: la prima relativa alla creazione d'una cassa generale di soccorso per gli operai ammalati ed invalidi — la seconda invitando l'associazione a mettere tutto in opera onde far sostituire, alle contribuzioni indirette, le contribuzioni dirette — la terza infine, chiedendo la soppressione delle armate permanenti e l'armamento generale del popolo.

Spagna. La *Correspondencia di Spagna* ci trasmette l'incredibile notizia seguente, che ci dà un'idea della situazione attuale di quel disgraziato paese:

« Il governatore militare di Lerida ha pubblicato un'ordinanza nella quale leggiamo le prescrizioni seguenti:

« Art. 1. Gli architetti, muratori o falegnami che, senza avvertirne il comandante di questa piazza, eseguiranno qualunque lavoro sia nuovo, sia di riparazione nelle vicinanze delle loro mura subiranno un mese di prigione. La stessa pena sarà subita da coloro che estraranno delle pietre o della terra dal terreno vicino alle loro muraglie. Le piantagioni che

fossero state fatte nelle strade coperte e i bastioni saranno immediatamente stravolti. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 15 Settembre 1868.

Distretto Moggio	12	8 ottobre, ore 8.
Ampezzo	14	•
Tolmezzo	16	•
S. Daniele del Friuli	19	•
Spilimbergo	21	•
Mangiago	23	•
Sacile	25	•
Pordenone	27	•
S. Vito al Tagliamento	29	•
Cadorepo	31	•
Latisana	2 novembre	•
Palmanova	3	•
Udine	5	•

Dato a Udine 15 settembre 1868.
Il Prefetto
FASCIOTTI

L'onorevole Zuzzi, nella sua qualità di Sindaco di Codroipo, prese l'iniziativa perché i Comuni di Dignano, Coseano, S. Vito di Fagagna, S. Odorico, M. resto, Pasian Schiavonese, Sedegli, Rivolti, Bertiolo e Lestizza si associno in Consorzio insieme a Codroipo per derivare dal solo Ledra l'acqua per gli usi domestici e d'irrigazione loro occorrente, press' a poco nella quantità attribuita dall'ingegnere Bertozi alla terza e a parte della quarta zona. Con questo progetto non s'intende minimamente di intralciare lo studio del progetto in grande; per contrario, avverandosi questo studio, tutti gli studi fatti a spese dei suddetti Comuni saranno uniti a quello. Nella prossima Sessione d'autunno i nominati Consigli comunali dovranno votare sulla proposta del deputato Zuzzi. Noi desideriamo soltanto che da queste pratiche degli amici del Ledra ne venga qualche risultato utile.

Un eletto di Udine ci scrive mandandoci una sua opinione sul Ledra, che, come egli si esprime, non offende nessuno e che noi pubblichiamo se non altro per la ragione ch'essa dimostra una volta di più come l'affare del Ledra sia d'esso l'oggetto dell'attenzione e dello studio di chiunque s'interessa al bene del proprio paese.

Ecco l'opinione dell'eletto:

« È il desiderio, forse anche il bisogno, di ampliare e compiere la sfera di attività del consorzio idraulico quello che ha indotto la maggioranza del Consiglio Provinciale al diniego dei fondi necessari onde allestire il progetto del Ledra.

Ed invero, prima di sottoscrivere ad una spesa di qualche rilievo, che minaccia di vincolare un bel numero di esercizi quantunque si riferisca ad esclusivo profitto di una data porzione di territorio inquadrato, è egli fuori di luogo il dubbio che un tale impegno, contratto in nome di tutta la Provincia, senza le debite riflessioni, tolga poi ogni mezzo per riparare ad urgenze analoghe che presto o tardi possono per avventura farsi sentire sui territori che rimangono al di là del Tagliamento e sulla sinistra del Torre?

Il peggior torto che può farsi a coloro che si sbarcano al peso di una gratuita rappresentanza si è quello di attribuire ad essi opinioni che certamente non hanno circa il concetto del vero interesse della Provincia. E questo interesse supremo noi crediamo che sia in primo luogo quello di avere il più presto possibile uno studio completo di idrografia e statistica che comprenda tutto il territorio del Friuli dall'Alpe al mare, per base appunto della desiderata sistemazione dei corsi fluviali e torrentizi, si a lungo tempo abbandonati a se stessi.

Se v'ha dunque una questione di qualche riflesso in questo affare, essa è oggi di tal natura da chiedere una congrua soluzione, non già ai rappresentanti della Provincia, il cui accordo unanime sulla massima non è neppur lecito rivocare in dubbio, bensì al Genio Civile cui tuttora incombe, anche relativamente alla sezione del Ledra, uno studio di dettaglio coordinato all'indole speciale delle diverse località ed all'interesse complessivo della Provincia.

Del resto poi, ultimato che sia un progetto qualunque, che corrisponda veramente allo scopo di cui si tratta e che sia per riportare il benessere della pubblica opinione, egli è del tutto indiferente che si cominci o si termini colla distribuzione delle acque del Ledra, e dove meglio si crede che il bisogno sia per consigliare, od in quei tempi ne' quali le circostanze economiche del paese il permettano.

A queste condizioni noi crediamo che il voto dei cinquanta del Consiglio Provinciale sarà assicurato, perocchè fu detto, ed è una verità che regge a tutte le prove, che uno spediente spesse volte utissimo per raccolte le mani e le opinioni si è che veggano bene e senza passione di partito in che s'accordano fra loro e in che discordano.

17 Settembre 1868

Un Eletto di Udine.

N. 712. VI Leva.

Ordine della Leva

Il Prefetto della Provincia di Udine

Vista la Legge del 28 agosto or s'orso che autorizza il Governo del Re a chiamare la Leva dei giovani nati nell'anno 1847 per fornire un contingente di 40,000 uomini di 4. Categorie;

Visto l'articolo 30 della Legge 20 marzo 1854; In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di Leva

Ordina come in appresso:

I giovani nati nel 1847 sono chiamati al sorteggio nei giorni, ore e luoghi indicati per ciascun Distretto.

Con altro proclama essi saranno successivamente chiamati all'esame definitivo ed all'assento per tempo che sarà in tale circostanza dal Ministero della Guerra stabilito.

I giovani appartenenti per età a questa Leva che risultano iscritti marittimi, devono nel termine perentorio di giorni dieci decorrendi, richiedere alle Capitanerie di porto di cui dipendono che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di Leva di terra.

Coloro che fossero stati omessi sulle liste di Leva richiederanno al Sindaco del Comune di loro legale domicilio la loro iscrizione onde non incorrere nelle penne comminate dalla Legge.

Gli iscritti di questa Leva che domandano la esenzione, aspetteranno a procurarsi la loro situazione di famiglia e i certificati di presenza in servizio dei propri fratelli, quando con un nuovo Manifesto saranno stati chiamati all'esame definitivo ed assento.

Le domande di affrancazione potranno essere fatte al Commissario di Leva in occasione della estrazione; ma la tassa d'affrancamento sarà poi notificata col nuovo Manifesto di cui è parola qui sopra.

Tali domande non vincolano per nulla gli iscritti, i quali avranno tuttavia il diritto di essere visitati, e, se inabili, riformati, come pure di essere esentati o dispensati se ne avranno il titolo giusta la Legge.

Il presente Manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

TABELLA indicativa dei tempi in cui hanno a seguire le operazioni del sorteggio per ogni Distretto.

Distretto S. Pietro degli Schiavi 5 ottobre, ore 8 a.

Cividale	6	•
Tercento	8	•
Gemona	10	•

Poste. Nel dire, in uno de' nostri ultimi numeri, che le poste prende a Sacile solo una volta al giorno le lettere, siamo caduti in una inosservanza che ci affrettiamo a rettificare. L'arrivo delle lettere ad Udine da quel capodistretto, si verifica invece due volte, e la partenza pure da Udine per la destinazione medesima si effettua tre volte per giorno. Siamo poi lieti di aggiungere che gli incovenienti che si notavano nel servizio postale fra i principali centri della provincia sono stati tolti in gran parte, grazie alle rimostranze fatte all'amministrazione dell'Ufficio locale. Questi centri si trovano adesso in reciproca corrispondenza e non si

Impiego per cento ingegneri. Per l'applicazione della tassa sulla macinazione maliziosa i controllori dei giri il Ministero assumerà in servizio temporario circa cento ingegneri, a ciascuno dei quali sarà corrisposto un emolumento, in ragione di annuo lire 1800 pagabili in rate mensili posticipato, ed inoltre l'indennità per spese di viaggio e di permanenza in lire 10 per ogni giornata impiegata fuori della stabilità residenza.

A questo fine è aperto un concorso, al quale sono ammessi tutti i nazionali alle seguenti condizioni:

Che non abbiano oltrepassata l'età di 30 anni e
Che abbiano compiuto il corso regolare teorico e
pratico di studi matematici ed ottenuto il diploma di libero esercizio della professione di ingegnere dalle competenti autorità del Regno.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza in carte da bollo di lire 4 entro il corrente mese al prefetto della provincia in cui dimorano.

La stampa. Anche noi più volte avemmo a deplofare le sconcezze alle quali si è abbandonata una parte della stampa italiana, per ventura ben piccola. Ora leggiamo dell'*Opinione Nazionale*: « Si dice che il nuovo ministro dell'intero abbia in animo di modificare l'attuale regime sulla stampa, introducendo per giornali l'obbligo della cauzione. Noi che abbiamo sempre rispettato la stampa, quella benedetta *Lancia d'Achille* che ferisce e sana nello stesso tempo, ma che abbiamo sempre dubitato della sua virtù, quando essa è in mano dei farabutti, noi vogliamo fare gli schiulsi e votiamo per la cauzione, tanto più che con essa saremo forse liberati da certi fogliacci ricattatori, pieni di bizzarri personali, rancori calunie, e peggio, che alle volte farebbero rimaneggiare la censura, buon anima! La misura quando è colma è gioco forza che trabocchi. »

Confidiamo dunque che il ministero vorrà stare nei limiti della cauzione, e non si lascierà cogliere dalla tentazione, poiché l'appetito viene mangiando, di regalarci altre riforme e spiegare poco a poco i lumi, perché la storia recente egli la sa; il troppo buono in materia di stampa, fa poi nascere la necessità della Lanterna.

Iglen. — Si è constatato che parecchi magnifici ambulanti per stagiare i vasi di cucina adoperano lo zinco invece dello stagno.

Senza essere propriamente un tossic, lo zinco può produrre violenti nausea e gravi disturbi. La frode è tanto più difficile a riconoscere, in quanto la stagatura fatta collo zinco, riesce più brillante di quella fatta collo stagno.

Basta però far bollire un po' d'aceto nelle casse-ruole di recente stagata per scoprire la frode. Se la stagatura è fatta collo zinco, se ne va; se invece è fatta collo stagno resiste.

Superstizione. Sette minatori di carbon fossile sono stati recentemente processati in Aversa per avere cosiddettamente torturato due loro compagni perché rendessero omaggio alla Vergine, che ne sono morti. Una di coteste infelici vittime fu legata a una croce, fatta con due assi inciobiate insieme a forma d'un X, e lasciata qui lunghe ore. Dopo che fu sciolta, morì di fame, di patimento e d'eccezionale nervosità. L'altra fu scottata con un ferro rovente, e poi immersa nell'acqua, cosicché ne prese una febbre, e morì anche. Il principale delinquente, un tale Nessel, fu condannato solo a sei anni di prigione, e i suoi complici a minore durata; e le penne, pur così miti, si può contare che saranno via via condonate, ad intercessione dei preti. Se i cattolici scettici non gli difendessero, gli operai protestanti non potrebbero vivere nel Belgio. (*Spectator*.)

Prestito Nazionale. Il 15 corr. ebbe luogo la quarta estrazione del prestito nazionale; le vincite principali sono riuscite nel modo seguente:

Cifre	Quantità	Premi
determinanti	delle iscrizioni	
la vincita	vincenti	
1045081	4	5000
35123	35	5000
2603538	1	100000
1903593	1	50000
582790	3	5000
1187795	4	50000

Prestito a premi della città di Milano. Ottawa Estrazione delle Obbligazioni (L. 10) che ha avuto luogo il 15 corr. a Milano.

Serie Estratte			
4952	— 75 —	5835	— 733 — 3012
Premii Principali			
Serie 4952 N. 50 L. 30,000	75	59	1,000
·	·	·	·
4952	69	500	

I Bollettini ufficiali contenenti tutte le altre vincite si distribuiscono gratis dal Siodacato (via Cavour, N. 9) del giorno 18 corrente in poi.

Teresa co. Bonamico Cigolotti non è più. Per una di quelle sventure che dimostrano l'alta miseria de le umane cose, la povera Teresa, fiore di gentilezza e di virtù, venne rapita all'amore del consorte, all'avvenire d'un deizioso bambino!

Nicolai invano altri spera recarsi conforto quando e' richiede l'oblio d'immensi affetti! Troppo grande è il tuo dolore, ned ha riscontro che nella durissima via che all'uomo s'apre dal primo vagito.

Ma tu non avrai d'uopo di si crudel jattura per

apprenderne che se ora è un male il nascere, non lo è poco più, prima che una estesa di effetti ci straga le cose di quaggiù.

Valvasone 13 settembre 1868.

L. D. D.

CURRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 17 Settembre

Qualche giornale fremente biasima il ministero per aver affidato al generale Escoffier il comando civile e militare a Ravenna: ma la maggioranza che se non è fremente è ragionevole gli di completamente ragione, persuasa che quando si tratta di assassini e di masnadieri, il relo proverbiale calato sullo statua della libertà non è poi un delito da far mettere il ministero in istato d'accuse. Fra questa maggioranza mi vanta anche di prendere un posticino; e spianando de bien bon cœur alle misure prese contro i sicari ed i pugnalatori, per quanto queste possano d'indurre a certi diari puri e non venduti!

Mi viene detto che il ministero pensi di riaprire il Parlamento quarto prima, e ciò non più tardi dei primi di novembre. Sembra che nel ministero, ora che è uscito Cadorna, che a dir vero non vi si trovò mai bene, regni buonissimo accordo; la legge di riforma centrale e provinciale, dell'onor. Bargoni, fu definitivamente accettata da esso, e si dice che appena discorsi i bilanci, essi sarà la prima all'ordine del giorno, perché possa, come è intenzione del ministero, essere messa in vigore al secondo semestre dell'anno venturo.

Si ripara di tentativi di prima già iniziati dal ministro delle finanze, per una operazione sui beni ecclesiastici, allo scopo di togliere il corso forzoso. Di ciò nulla si di positivo, fuorché il D'Goy se ne preoccupa vivamente e vorrebbe ad ogni patto cogliere lui le benedizioni degli italiani che cadranno sul fortunato ministro che giungerà a liberare il paese da questo verme, che ne roda la vita.

Il ministro della guerra è ritornato a Firenze dopo una visita all'arsenale militare della Spezia; mi dicono che sia rimasto poco soddisfatto; ad ogni modo di simili visite i signori ministri ne dovrebbero fare assai più di frequente che non fanno. So di buon luogo che le navi ancorate alla Spezia hanno avuto ordine di tenersi pronte per una grande rivista alla quale assisterà il Re.

Oggi ha avuto luogo l'accompagnamento londinese del comandante commandante Cordova. La sua morte lascia un vuoto che non so come si potrà riparare. Il Cordova fu di quella eletta schiera di patrioti, che nei Parlamenti, e nei libri, nella parola e nell'opera, in patria e fuori, cooperarono al risorgimento di questa Italia divisa e serva, e la costituirono all'orizzonte di nazione, una, indipendente e libera. Coperse molti ed importantissimi pubblici uffici; fu deputato e ministro in Sicilia nel 1848; p. direttore della Statistica in Piemonte; procuratore generale della finanza a Torino; segretario generale e consigliere di luogotenenza a Palermo; ministro d'agricoltura e commercio nei due gabinetti Ricisoli; consigliere di Stato, ecc. Nel Parlamento Italiano era uno dei più eloquenti e dei più dotti oratori: e fra i suoi colleghi godeva di quella grande autorità che conferiscono i servigi resi alla patria e il vasto sapere.

Schio, 16 settembre 1868.

Esco da uno spettacolo, al quale per nulla al mondo avrei voluto mancare; ma in una giornata occupata tutta dalle 4 alle 12, non vi voglio descrivere quello che ho provato, vedendo qui le creazioni del mio nobile amico, e nobile veramente in tutto il più ampio significato della parola, cioè di degno di essere noto a tutti, se non lo fosse già, Alessandro Rossi. Ve ne scriverò quindi più riposato, da Vicensa.

Intanto voglio sbrigarmi da un seccatore che viene fino quassù ad importunarmi sotto a tutte le forme. Altro che *seppellito!* Ella si sig. N. N. d. 48, che si tratta proprio del Ledra. Si leggi, costui mi si presenta lungo la via sotto a tutte le forme. Prima tra Udine e Codroipo, sotto a quella di prati non infasciati per la durata secca di quest'estate; e quindi di migliaia di marenghi d'oro non voluti venire dalla Francia per maggiori bastioni di comparsa da noi ora, che ne compara tanti; poi sotto a quella delle ghiache del Tagliamento, le quali aggiustano veramente il voto dei 26 padri della patria, di seppellire miliardi che si potrebbero ricavare ogni anno da un terzo del Friuli per tutto. Poi sotto a quella successivamente di parecchi di cotesti economisti del non fare, alle diverse stazioni, dei quali soltanto alcuni avevano sul loro volto il coraggio della propria opinione; e non erano i più intelligenti, taluno dei qua' pareva proprio vergognoso, e pareva perorasse cogli sguardi umiliati e coi sorrisi suplichevoli e punto puot vincitori le circostanze attenuanti per quello che hanno commesso il 7 ed 8 settembre, punti atri per il Friuli. Poi sotto quella delle ghiache del Meduna e delle Zelline e delle lande incolte della destra riva del Tagliamento. Poi sotto quella dello giumente svizzere del sig. Galvani, le quali coi loro boati chiamavano il Ledra, il Tagliamento, il Meduna, le Zelline, il Livenza e tutti quanti a preparare cibo per 100,000 loro discendenti e tasche per i loro padroni, onde mettersi tutti quei napoleoni d'oro, che la sapienza economica del sig. Moro (di Casarsa, non di Codroipo) c'ingegna a gettare in mare. Poi sotto a quella del Sindaco di Sacile, del quale ricavo che è continua

anche colta la corrente degli incettatori di bestiame per la Francia, anch' di vitellini, che soprano a contanti e spediscono, per cui potremmo quadruplicare la produzione degli animali, sicuri degli esiti. Poi sotto a quella del veterano conte Fesch, il quale parla del Consorzio Provinciale per utilizzare le nostre ricchezze, o per perdute. Poi sotto a quelli del sig. Galvani, il quale propone di discutere sulle piogge dell'agricoltura del Friuli, e loro rimedio, non accorgendosi forse, che l'acqua per noi è una pioggia e bisogna farla diventare un rimedio. Poi, sotto a quella di molti agronomi, i quali, evitando di parlare del Ledra, lo menzionano sempre. Poi sotto a quella di tanti bei giovani, ai quali noi siamo debitori di preparare lavoro e guadagno. Ma poi trovo il Ledra in ogni vagone della strada ferrata sotto forma di Trevigiani, di Padovani, di Vicentini e di altri italiani, i quali parlano della sapienza del Consorzio Provinciale del Friuli, e dei suoi abitanti in modo tale, che io debbo preterne sempre la difesa. Ma misero! lo credevo di non trovarlo a Schio; e me lo trovo nell'ufficio del mio amico Alessandro Rossi sotto forma di una lettera che mi vi attende! Chi è, chi non è? Guardo il sigillo. Ci veggio sopra i caratteri gotici (maledetti i Goti e gli Astro-goti ed i Semigoti) una leggenda al di sopra di una nube che in mare tempestoso naviga franca e procede meglio di quelle che non vadano indietro certi ingegnosi membri del Consorzio Provinciale di Udine.

Che cosa c'è in quella lettera? Nientemeno che il mio amico, non amministrativo, Deputato Martusa, il quale perora per il Ledra, da costruirsi sotto la guarnigione della Provincia, come apparisce chiaro dal documento che sta qui sotto. Io non dico altro, se non che questa del Ledra è proprio una persecuzione. Spengo la candela, affinché la mia lettera, che porta la data del 16 non sia del 17, sbagliando di un giorno come l'ordine del giorno Galvani.

Stampate adunque il documento: e fat luce!

N. 594 — D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Irrigazione del Ledra

Udine 28 Aprile 1869.

All'Onorevole Consiglio d'Amministrazione della Cassa Centrale di Risparmio in Milano.

All'oggetto di rimuovere qualunque ostacolo che codesto Onorevole Consiglio potesse opporre all'approvazione in massimi della domanda fatta per un prestito a questa provincia di 4,000,000 di lire che sarebbero necessarie per eseguire l'incanalamento delle acque del Ledra e del Tagliamento, da contrattarsi sulla base della deliberazione del giorno 20 cor. N. 555, questa Deputazione Prov. consente che l'articolo terzo di detta deliberazione sia rettificato come segue, ferma ed immutata ogni altra parte del medesimo.

— Garanzia della sorveglianza — con l'attisità tutte della Provincia e specialmente con quelle prove-menti dall'estimo generale della medesima, dalle concessioni dell'acqua e dai favori di derivazione. — Cio' in appendice alla lettera 21 corrente N. 555.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MARTINA.

Il Segretario
Merlo.

— In un carteggio da Carlsbad della G. dell'Emilia leggesi quanto segue:

Presentemente vi sono a Carlsbad due dei nostri primari personaggi italiani, il generale Lamarmora ed il marchese Pepoli ministro plenipotenziario a Vienna. Essi si sono qui incontrati e chi sa quanti commenti si faranno su questo affatto fortuito incontro. Stamane leggendo un telegramma nella *Freie Presse* che dice saranno le trattative per lo sgombero di Roma continuata da un altro personaggio e non da Nigra, io lo mostravo al generale Lamarmora, il quale ridendo, dicevami: « Chi sa quanti commenti i giornali si divertiranno di fare sul mio viaggio, mentre io procuro tenermi nel più stretto incognito, facendomi chiamare il generale Ferrero! »

— Dietro un dispaccio di Belgrado al *Times*, il *Vidovdan* per informazione degna di fede assicura che un governo nazionale provvisorio di cui la sede sarebbe attualmente nei monti Balcani si è formato in Bulgaria.

— A New-York si apparecchia un ricevimento dei più amichevoli al granduca Alessandro, terzo figlio dello Czar atteso fra pochi giorni agli Stati Uniti.

— L'Agenzia Reuter ha da Madrid:

I giornali di Cadice pubblicano una circolare del governatore che annuncia l'apparizione di una banda di cento insorti, della montagna presso Ronda, provincia di Granata.

Il Governo ha proposto un contingente di 30.000 uomini per custodire Roma in caso di guerra tra Francia e Prussia.

L'orario è esaurito; nella maggior parte delle provincie, gli impiegati sono pagati irregolarmente, e vanno creditori di due o tre mesi di paga.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* s.

Ci scrivono da Faenza che la notizia della nomina del generale Escoffier a Prefetto di Ravenna, abbia prodotto un'eccezionale impressione in tutta la Provincia.

I cittadini sono persuasi questa volta, che il Governo sia fermamente deciso di far cessare i disordini, che tutti carpiamo, incominciano a riprendersi coraggio, e parlasi già di stacca Società per la sicu-

za pubblica, che si stancheranno costituendo, allo scopo di venire in aiuto alle Autorità governative.

E più oltre:

Ci viene comunicato e noi registriamo con riserva la notizia, che non solo il Governo di Napoleone non avrebbe risposto con una sdegno *fin de non recevoir* a qualche istanza per la cessazione dell'occupazione francese a Roma; ma che avrebbe lasciato intendere al nostro ambasciatore il proposito di rientrare anch'esso nella rigorosa osservanza dei patti del 15 settembre 1864.

— Il *Giornale di Francia* ha da Magonza particolari sui lavori che si stanno asciamente eseguendo in quella fortezza. Una nuova palizzata congiunge una delle più forti posizioni della linea interna coi due forti più formidabili della linea esterna.

— Preparasi all'imperatore Alessandro un ingresso trionfale a Berlino. I diplomatici assenti dalla capitale o anche il signor Bismarck sono aspettati colà per l'arrivo dello

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 13508 del Protocollo — N. 79 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di giovedì 8 ottobre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabelle corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C. Pert. E.	Lire C.										
1219	467	Udine	Chiesa di S. Gio. Batt. di Godia	Casa rustica con Corte e Terreno aratorio, detto Beorchia, in map. ai. n. 55 e 154, colla compl. rend. di l. 28.28	— 60 80	6 08	4113 95	411 39	10								
1220	462	Tavagnacco	Chiesa di S. Antonio Ab. di Tavagnacco	Aratorio arb. vit. detto Braida del Pozzo, o Plantuzzis, in map. di Tavagnacco al n. 856, colla rend. di l. 24.63	— 96 20	9 62	4166 59	416 66	10								
1221	463			Casa con Orto, sita in Tavagnacco al vil. n. 60; Casa con Orto, Corte ed arat. arb. vit. e nudi, detti Pra dell' Orto, Maseria, Pradi, Maseris, Braida del Pozzo, in map. di Tavagnacco ai n. 867, 868, 869, 870, 802, 453, 454, 435, 768, 460, 774, 771, 770, 551, 798, 799, 800, 801, colla compl. rend. di l. 272.67	8 39 10	83 91	41666 33	4166 63	100								
1222	464			Prato ed arat. arb. vit. detti Paludi e Maserii, in map. di Tavagnacco ai n. 492, 552, colla compl. rend. di l. 43.51	— 61 10	6 11	597 85	59 78	10								
1223	465			Aratorio arb. vit. in map. di Tavagnacco al n. 452, colla rend. di l. 4.94	— 19 30	4 93	233 23	23 32	10								
1224	4306	Carlino	Chiesa Parrocchiale di Carlino	Terreni prativi, detti Comunale, in map. di Carlino ai n. 784, 796, colla compl. rend. di l. 3.42	1 06 70	10 67	176 08	17 61	10								
1225	4307	S. Giorgio di Nogaro		Terreno prativo, detto Comunale, in map. di S. Giorgio di Nogaro ai n. 44 i., colla rend. di 2.08	— 80 —	8 —	63 82	6 38	10								
1226	4308	Bertiolo	Chiesa di S. Andrea di Pozzecco	Aratorio, detti Del Trozzo o Lame, Braiduzza, Via Orbetto, Straduzza, e Langoria di S. Giacomo, in map. di Pozzecco ai n. 413, 426, 907, 915, 921, colla compl. rend. di l. 43.77	2 70 20	27 02	2104 45	210 44	25								
1227	1309			Aratorio, detto Langoria, Rosine in map. di Pozzecco ai n. 1053, colla rend. di lire 15.52	1 02 80	10 28	729 25	72 92	10								
1228	1310			Aratorio, detti Magredo e Pra Martin, in map. di Pozzecco ai n. 4158, 4290, colla compl. rend. di l. 47.51	1 16 —	11 60	569 23	56 92	10								
1229	1311			Aratorio, detti Del Trozzo e Via Straduzza, in map. di Pozzecco ai n. 354 e 917, colla compl. rend. di l. 44.33	— 94 90	9 49	587 74	56 77	10								
1230	1312			Aratorio, detti Sopra S. Giacomo, Via Retta, Del Rovere, in map. di Pozzecco ai n. 925, 976, 1048, colla compl. rend. di l. 21.10	1 49 —	14 90	1071 01	107 16	10								
1231	1313			Aratorio, detti Sopra S. Giacomo e Braiduzza, pelosa, in map. di Pozzecco ai n. 934, 268, colla compl. rend. di l. 7.47	— 96 90	9 69	532 80	53 28	10								
1232	1314			Aratorio, detto Pra Martin e Dei Grions, in map. di Pozzecco ai n. 1288, colla rend. di l. 40.59	1 43 10	14 31	794 23	79 42	10								
1233	1315			Aratorio, detti Strada Cerrador, Smuzza o Prete, fu Comunale, in map. di Pozzecco ai n. 4106, 484, 1723, colla compl. rend. di l. 9.44	— 84 80	8 48	282 54	26 25	10								
1234	1316			Aratorio, detti Via di Udine, Trozzo o Lame, in map. di Pozzecco ai n. 875, 398, colla compl. rend. di l. 40.27	— 68 —	6 80	407 —	40 70	10								
1235	1317			Aratorio, detti Campo dell' Orzo e Braiduzza, in map. di Pozzecco ai n. 1046 e 274, colla compl. rend. di l. 42.98	1 38 30	13 83	648 56	64 86	10								
1236	1318			Aratorio arb. vit. del Trozzo di S. Giacomo e Carbonara, in map. di Pozzecco ai n. 863, 1617, colla compl. rend. di l. 9.84	— 68 10	6 81	469 22	46 92	10								
1237	1319			Casa, al villico n. 373, ed in mappa di Pozzecco ai n. 744, colla rendita di lire 7.20	— 80 —	— 08	256 89	25 69	10								
1238	1320			Aratorio arb. vit. detti Palude e Flarischia, in map. di Bertiolo ai n. 954 e 920, colla compl. rend. di l. 47.95	— 53 90	5 39	516 83	51 58	10								

IL DIRETTORE

LAURIN.

Udine, 10 settembre 1868.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL GIORNALE DI UDINE N. 223.

ATTI UFFIZIALI

Regia Prefettura di Udine

AVVISO D' ASTA

per l'appalto del dazio governativo di consumo dei sottoindicati Comuni della Provincia di Udine per il biennio 1869-70.

Si fa noto che alle ore 10 antim. del 25 corrente mese giorno di Venerdì verrà esposta all'asta pubblica in questa Prefettura, col metodo dei partiti segreti indicati, il sig. Prefetto e coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione delle Gabellie, l'appalto della riscissione del dazio governativo di consumo dei Comuni di questa Provincia qui appresso designati, per un biennio a partire dal 1. gennaio 1869 ed in aumento dell'anno canone rispettivamente annotato per ciascuno dei detti Comuni. Sono ammessi a concorrere all'asta anche i Comuni.

Segue la descrizione dei Comuni compresi nell'appalto, con indicazione del rispettivo anno prezzo d'asta.

Ampezzo	anno L. 1900	Drenchia	anno L. 250	Piatra	anno L. 3810
Andreis	380	Erto	400	Predaman	2000
Arta	2800	Feletto	2900	Premariacco	1050
Attimis	2320	Fiume	1350	Ravaschetto	400
Aviano	5350	Frisanca	800	Raveo	380
Bordano	530	Ippis	700	Rive d'Arcano	1200
Brugnera	4850	Lestizza	2400	Sauris	265
Budoja	1300	Ligosullo	660	Savogna	750
Buttrio	3450	Lusevera	500	Sesto	2400
Cassacco	820	Maguano	1250	Stregua	1630
Cavazzo Carnico	500	Montanars	600	Tarcento	8500
Cesclans	300	Monteresale	1500	Torreano	1000
Cerciamento	700	Pagnacco	2560	Treppo	1200
Cimolais	610	Pesano	4250	Treppo Grande	1300
Ciseriis	1150	Preone	250	Vallenoncello	600
Collalto	800	Pinzano	4200		
Colleoredo	950	Polcenigo	2300		

S'invitano pertanto gli aspiranti a presentare in schede suggellate le loro offerte in aumento di un tanto per cento, distese in carta bollata di lire una, nel giorno ed ora suonati e si avvertono:

Che si accetteranno offerte per tutti gli anzidetti Comuni della Provincia, per gruppi di essi e per singoli Comuni, preferendo le prime offerte alle seconde e queste alle ultime: tra le offerte per appalto di un singolo Comune sarà a condizioni uguali preferita quella che venisse fatta a nome e per conto dell'amministrazione Comunale: essendovi offerta di appalto per un gruppo di Comuni, alcuno dei quali abbia concorso per conto proprio all'asta, l'offerta non sarà accettata qualora non rappresenti almeno una somma doppia del canone offerto dal Comune o dai Comuni concorrenti.

Che a cautela di ogni offerta dovrà unirsi alla relativa scheda una somma, a titolo di deposito, corrispondente al ventesimo del canone attribuito per l'intero biennio al Comune ed ai Comuni ai quali l'offerta si riferisce.

Sono però esonorate da tale deposito le offerte presentate in nome delle Amministrazioni Comunali, purché la scheda sia sottoscritta dal Sindaco o Delegato debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio Comunale, di cui dovrà essere prodotto un estratto autentico. Ai Comuni poi non è vietato di far pervenire le loro offerte col mezzo dei Commissari Distrettuali della Provincia, i quali potranno a questo uopo valersi del telegrafo. In tal caso l'offerta giustificata come sopra dovrà essere rimessa all'ufficio del Commissario Distrettuale almeno due giorni prima di quello fissato per l'asta.

Che il termine utile per presentare offerte non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni 40 decorribili da quello del deliberamento, i quali scadranno al mezzodì del 3 ottobre p. v. giorno di innadi.

Che dentro 42 giorni dalla data del deliberamento, ed indipendente dalla definitiva approvazione del medesimo la quale viene riservata al Ministero delle finanze, dovrà il deliberatario prestarsi alla formale stipulazione del contratto ed all'adempimento degli obblighi relativi, sotto comminatoria in difetto di perdere la cauzione di offerta e vedere riaperto l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Che tutte le spese inerenti agli incanti ed al contratto sono a carico dell'appaltatore, e che si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Che infine nella segreteria di questa Prefettura ed in quelle dei Commissariati Distrettuali sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio i capitoli d'onore e l'elenco dei Comuni compresi nell'appalto con indicazione del canone come sopra attribuito a ciascuno.

Udine, addì 10 settembre 1868.

Dalla R. Prefettura
Il Segretario Capo **Rodolfi**.

N. 1045 VII.

Provincia di Udine Distretto di Gemona

GIUNTA MUNICIPALE DI GEMONA

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 ottobre p. v. è spento il concorso alla Condotta Ostetrica in Gemona, cui va annesso l'anno stipendio di it. L. 250.26.

Le aspiranti corredano le loro istanze dei documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio. Gemona li 12 settembre 1868.

Il Sindaco

A. CELOTTI.

N. 1050.

MUNICIPIO DI PALMANOVA

Avviso di Concorso

In seguito all'Avviso 4 Giugno a. c. N. 4127 non essendo Stati coperti i posti di maestro e di maestra elementare minore di questa Frazione di Jalmicco, si apre per essi un nuovo concorso a tutto 15 Ottobre p. v.

Estro tale termine dovranno essere presentate a questo Ufficio le istanze corredate dai titoli voluti dall'articolo 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

Il maestro e la maestra eletti dal Consiglio dureranno in carica per un triennio, a tenore dell'articolo 333 del Regolamento scolastico, salvo la riconferma per un nuovo triennio, od anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

Palmanova 15 settembre 1868.

Il Sindaco

G. B. dott. DE BIASIO

La Giunta
Dott. Tolussi
Rodolfi
Ferazzi

Il Segretario
G. B. D'Orlando
E. Miotti

Prospetto dei posti vacanti

Maestro di Jalmicco L. 550.—
Maestra • 350.—

N. 1056.

Il Sindaco del Comune di Ronchis

Avviso di Concorso.

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'onorario di annue lire 700 pagabile in rate trimestri posticipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo protocollo a termini

di legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Ronchis

li 14 settembre 1868.

Il Sindaco

MARSONI.

3. Certificato medico di sana fisica costituzione.

4. Patente di idoneità all'insegnamento elementare inferiore.

5. Tabella dei servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pavia li 14 settembre 1868.

Il Sindaco

A. Nob. LOVARIA

N. 1277.

Provincia del Friuli Distretto di Sacile

Municipio di Brugnera

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione del Consiglio 20 luglio p. p. approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale in seduta del 26 p. p. Agosto si dichiara aperto il concorso in questo Comune ai posti di Maestri e Maestra, cogli obblighi e compensi in calce descritti.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio non più tardi del giorno 20 ottobre p. v. corredate dai seguenti documenti

- Fede di nascita
- Certificato di sana fisica costituzione
- Fedina Criminale e Politica, ovvero certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio
- Patente d'idoneità per l'istruzione scolastica elementare inferiore.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Un Maestro in Brugnera coll'obbligo della scuola serale due giorni per settimana nella stagione ritenuta opportuna dal Municipio, e collo stipendio di annue Lire 650.

Una Maestra a Brugnera coll'obbligo di dover accogliere alla scuola tutte le alunne delle altre Frazioni del Comune che concorressero all'istruzione, collo stipendio di Lire 600.

Un Maestro a Maron coll'obbligo d'istruire i fanciulli e le fanciulle e di tenere la scuola serale come a Brugnera per Lire 500.

Un Maestro a S. Cassiano di Livenza come a Maron per Lire 450.

Un Maestro a Tamai come a Maron per Lire 450.

Li stipendi sono pagabili in rate mensili posticipate.

Dal Municipio

Brugnera li 15 Settembre 1868

Il Sindaco

SILVIO DI PORCIA.

N. 765.

MUNICIPIO DI MARTIGNACCO

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo Ottobre restano aperti i seguenti posti per l'istruzione elementare del Comune di Martignacco:

1. Maestra a Martignacco collo stipendio annuo di it. lire 366 verso l'obbligo della scuola elementare inferiore femminile.

2. Maestra a Nogaredo di Prato col'anno stipendio di it. lire 500 verso l'obbligo dell'istruzione elementare inferiore maschile.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti Leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Martignacco li 14 settembre 1868.

Il Sindaco

L. DECIANI

Gli Assessori
G. B. D'Orlando
E. Miotti

a) Fede di nascita.

b) Certificato di cittadinanza italiana.

c) Certificato medico di sana costituzione fisica.

d) Patente d'idoneità per l'istruzione scolastico elementare inferiore.

Le aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai documenti seguenti

a) Fede di nascita.

b) Certificato di cittadinanza italiana.

c) Certificato medico di sana costituzione fisica.

d) Patente d'idoneità al pubblico insegnamento.

e) Attestati dei servizi che avessero eventualmente prestato.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Martignacco li 8 settembre 1868.

Il Sindaco

D'ATTIMIS MANIAGO

Classe III. Maestro a Maniago stipendio annuo L. 900.

Classe II. Maestro a Maniago L. 650.

Classe I. Sotto Maestro a Maniago L. 350.

Classe I. e II. Sotto Maestro a Maniago libero L. 400.

N. 743

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

COMUNE DI BERTIOLI

Avviso di Concorso.

In seguito a deliberazione Consigliere 26 luglio anno corrente, si rende noto che a tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra Elementari di classe inferiore qui sotto indicati:

1. Fede di nascita.

N. 8267

3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 30 novembre, 7 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti sopra istanza della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Udine contro Giuseppe fu Osvaldo Bier di Cavasso e consorti, alle condizioni di metodo specificate nella istanza 23 corrente a questo numero, e che potranno ispezionarsi presso questa pretura.

Descrizione degli immobili da subastarsi in map. di Cavasso

N. 3877 di pert.	0.68	rend.	l. 1.43
5448	0.11		0.29
5449	0.26		0.70
5454	0.46		1.23
5455	0.64		2.39
5459	0.55		1.79
5467	0.04		3.60
5468	0.03		0.10
5471	0.04		0.60

In mappa di Fanna.

N. 3935 di pert. 1.45 rend. l. 4.39.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasso, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 24 agosto 1868

Pel R. Pretore
BACCO

N. 8812. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente Giovanni fu Giuseppe Marini che Nicolò fu G. Batt. Baiseri di Cividale ha presentato a questa Pretura il 27 maggio 1868 n. 7009 petizione contro di esso e contro la di lui moglie Elena Marchesatti, nonché contro Francesco N. Gravatin per pagamento di fior. 331.78 in estinzione della carta d'obbligo 30 dicembre 1866, ed in relazione al protocollo odierno a questo numero gli venne deputato in curatore questo avv. D. Luigi Sclausero, e per la prosecuzione del contraddittorio venne fissato il giorno 2 novembre p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Venne quindi eccitato esso Giovanni Marini a comparire in tempo od a far avere ai deputatogli curatore i necessari elementi di difesa od a istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed in fine a prenderne tutte quelle determinazioni che repoterà più conformi al suo interesse dovrà in caso diverso ascrivere a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale 20 luglio 1868

Pel R. Pretore
ARMELLINI
Sgobaro Canc.

N. 4784 3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora sig. Amadio Melchior di Udine quel padre e legale rappresentante Teobaldo Melchior minore figlio della defunta Marianna Pellarini che in di lui confronto e dello Paolo, Claudio e Pietro Pellarini di S. Daniele, nonché del sig. Carlo Bisutti di S. Daniele e Dr. Pietro Domini Curatore ed Amministratore della eredità della defunta Maria Pellarini Toso, venne prodotta dal sig. Edoardo Clemente rappresentato dal padre sig. Giuseppe Clemente di Dignano e dello Giovanni e Giuseppe fratelli Asquini negozianti di S. Daniele rappresentati dall'avv. D'Arcano istanza 30 maggio 1868 n. 4781 per redenzionista di comparsa sopra altra istanza 30 agosto 1867 n. 6969 chiedente che sia ingiunto al Cursore di levare gli scritti d'obbligo 15 settembre 1857 di s.l. 400 e 3 agosto 1858 di s.l. 365 rilasciati dal debitore assegnato sig. Carlo Bisutti alla sig. Maria Pellarini Toso ed esistenti presso l'avv. Dr. Pietro Domini di Latisana, e ciò per l'effetto di realizzare i crediti, e che in di lui Curatore gli fu deputato l'avv. Aita per cui sarà obbligo di comparire all'Aula 3 novembre venturo ore 9 ant.

o di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il voglia di scegliersi altro legale procuratore, e fare in somma quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebbiata a se stesso oggi sinistra conseguenza della sua inazione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all'albo Pretore, nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito per tre volte nel Giornale di Udine, a cura spese degli istanti.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 11 agosto 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

F. Volpini.

N. 7670

2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete, di ragione di Orlando Pietro fu Giovanni di Barazetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Orlando Pietro ad insinuarla sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Nicolò Raini deputato curatore nella massi consuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il sudetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 10 agosto 1868.

Il R. Pretore

PLAINO

C. Locatelli.

N. 9386.

2

EDITTO

In relazione agli Editti 18 Marzo e 22 Luglio 1868, n. 2830 e 7620 emessi dietro istanza di Antonio fu Antonio Benedetto-Riz di Sappada contro Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris e creditori inscritti per subasta immobiliare da tenersi nei giorni 13, 20 e 27 Ottobre p. v. inseriti nel Giornale di Udine negli giorni 21, 22 e 23 Maggio e 21, 25 e 27 Agosto 1868, sili n. 420, 121 e 122, 199, 202 e 204, si porta a comune notizia che dietro istanza odierna pari numero dell'esecutante Benedetto-Riz coll' avv. dott. Grassi, constando che fra li creditori inscritti trovasi Antonio fu Antonio Nigris di Ampezzo assente d'ignota dimora gli venne deputato in Curatore speciale questo avvocato dott. G. Batt. Spagaro al quale esso assente potrà offrire le credute istruzioni qualora non prescelga di provvedere altriamenti, dovrà in difetto attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà all'albo Pretore, in Ampezzo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Settembre 1868

Il R. Pretore

ROSSI

N. 8813

2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente Giovanni fu Giuseppe Marini

che Nicolò fu G. Batt. Baiseri di Cividale ha presentato a questa Pretura il 27 maggio 1868 al n. 7008 petizione contro di esso e contro la di lui moglie Elena Marchesatti, nonché contro Francesco N. Gravatin per pagamento di fior. 331.78 in estinzione della carta d'obbligo 28 gennaio 1867 ed in relazione al protocollo odierno a questo numero gli venne deputato in curatore questo avv. D. Luigi Sclausero e per la prosecuzione del contraddittorio venne fissato il giorno 2 novembre p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Marini a comparire in tempo personalmente ovvero a far pervenire al suo curatore i necessari elementi di difesa od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed in fine a prendere quelle determinazioni che repoterà più conformi al suo interesse dovrà in caso diverso ascrivere a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

Cividale, 20 luglio 1868.

Il Pretore

ARMELLINI

Sgobaro.

N. 7494

2

EDITTO

Si fa noto che in seguito ad istanza 23 giugno, n. 5809 di Giuseppe Della Marina di Gemona rappresentato dall'avv. Rieppi contro G. Batt. di Giacomo Manganello di Montevaro debitore esecutato e creditori inscritti, nei giorni 4, 18 e 24 dicembre 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. avrà luogo manzi a questa R. Pretura un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto e sotto le seguenti

Condizioni

4. I beni nel primo e secondo esperimento d'asta non saranno venduti a prezzo minore di stima di fior. 1475.20 pari ad it. l. 2902.74 e nel terzo a prezzo anche inferiore sempreché sufficiente a coprire l'importo dei crediti iscritti e prenotati sui medesimi.

5. Gli offorrenti all'asta dovrà cauare la sua offerta col deposito in denaro suonante a corso legale del decimo del prezzo del rispettivo lotto a cui volesse aspirare e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

6. Entro dieci giorni dopo la delibera diffidato l'importo del deposito verificato dovrà depositare il residuo prezzo in moneta come sopra previa istanza a termine della vigente legge sui depositi giudiziari.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese imposte, ed altro co' gli inerenti carichi, ed il tutto senza garanzia, e responsabilità dell'esecutante.

8. Del resto l'aggiudicazione in proprietà colla vultura consuaria pel godimento dei beni non sarà accordato al deliberatario se non dopo eseguiti gli obblighi come sopra.

9. In difetto di pagamento del prezzo nel fissato termine si procederà al reincanto a tutti danni e spese del deliberatario facendo fronte con tanto del deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

10. Ogni offrente dovrà previdentemente depositare una somma corrispondente al 10 per cento del valore di stima, e tale deposito verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario e pel deliberatario sarà compreso nel prezzo di delibera. L'esecutante però è dispensato dall'obbligo del previo deposito.

11. Entro giorni 10 della delibera dovrà il deliberatario versare l'importo del prezzo offerto meno il 10 per cento depositato, come all'articolo precedente, e scorsi li 10 giorni senza che sia stato versato il prezzo si procederà a nuovo incanto degli immobili a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario, restando pertanto vincolata la somma depositata.

12. Se si facesse deliberatario l'esecutante sarà esso autorizzato a trattenersi l'importo rappresentante il suo credito capitale, ed interessi esborando soltanto nei sensi del precedente articolo il di più che mancherebbe eventualmente a pareggiare il prezzo di delibera.

13. Pagato il prezzo di delibera il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione ed ottenere la giudiziale immissione nel materiale possesso dello stabile deliberato.

14. L'esecutante non assume alcuna responsabilità neppure per debito d'imposte arretrate per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario con tutte le servitù attive e passive e nello stato e grado in cui si trova l'immobile.

15. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera come pure le tasse per il traslato, quelle per ottenere l'aggiudicazione e d'ogni altra relativa, e dal giorno della delibera dovrà esso pagare le pubbliche imposte.

16. Descrizione dell'immobile da subastarsi in map. di Montenars.

17. Terreno in montagna denominato Terigo di qualità prato con castegoi deli nato nella map. di Montenars alli n. 1809 di pert. 1.47 rend. l. 0.74 1810 di pert. 3.25 rend. l. 1.40 1811 di pert. 2.38 rend. l. 3.09 del complessivo valore di it. l. 817.

18. Si affigga all'albo Pretoriale in piazza di Montenars e di Gemona, e si inserisca per tre successive volte nel Giornale di Udine.

19. Dalla R. Pretura
Gemona 20 agosto 1868

Il R. Pretore

RIZZOLI.

Sporen Canc.

N. 6083

3

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 31 luglio 2. c. n. 705 del R. Tribunale Provinciale di Udine nei giorni 28 settembre 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 p.m. avrà luogo presso questa Pretura triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti ad istanza di G. Batt. Ballico, contro Giovanna e Romolo fu Carlo Pez rappresentati dal fattore Marco Pez di Porpetto alle seguenti

Condizioni

1. I beni quali descritti nel protocollo di stima 4. giugno 1867, n. 5720, ed ai confini come in esso, nei due primi esperimenti saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a prezzo inferiore sempreché bastevole a cuoprire l'importo dei crediti iscritti e prenotati sui medesimi.

2. Gli offorrenti, tranne l'esecutante, dovranno depositare al procuratore avvocato G. Batta Seccardi 410 del valore di stima dell'appazamento od appazamenti di cui si facesse aspirante il che sarà trattenuto in conto prezzo se deliberatario, altrimenti restituito.

3. Le spese tutte esecutive saranno soddisfatte dal deliberatario con altrettanto del prezzo di delibera, prima del Giudiziale deposito, ed in base al Decreto di liquidazione, al Procuratore dell'esecutante.

4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza responsabilità dell'esecutante.

5. Il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera entro 10 giorni dopo liquidate le spese di cui la condizione terza.

6. Tutte le gravezze e spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, e mancando ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo.

Immobili da vendersi